

Prezzi «freddi» anche a gennaio

Escludendo dal calcolo i servizi saremmo quasi in deflazione. A gennaio l'indice dei prezzi al consumo si attesta in Italia per il terzo mese consecutivo su una crescita annua dello 0,7%, un terzo rispetto a quanto accadeva 12 mesi prima, all'inizio del 2013. Aumento tendenziale (mentre su base congiunturale la crescita è dello 0,2%) legato però a due trend distinti: da un lato il modesto aumento dei prezzi dei beni (+0,3%), frenati in particolare da energia e prodotti durevoli, mentre nel comparto dei servizi la crescita è quasi quadrupla, pari all'1,2%. Pedaggi autostradali e tariffe della raccolta rifiuti (-14,3%) sono tra le determinanti principali della crescita superiore alla me-

dia delle categorie "servizi per trasporti" e "servizi relativi all'abitazione", capitoli che su base annua crescono rispettivamente del 2,2 e del 2,6%, dunque mediamente più del triplo rispetto al dato globale. A calmierare il comparto è ancora una volta l'area delle comunicazioni, dove la battaglia dei prezzi tra operatori produce un calo medio tendenziale dei listini dell'8,4%. Sul fron-

LA DIVARICAZIONE

Pedaggi autostradali e tariffe sui rifiuti spingono al rialzo trasporti e casa. Beni durevoli, carburanti, gas e tlc in frenata

te dei beni, invece, l'indice complessivo è spinto verso l'alto ancora una volta dalla categoria alimentari e bevande, i cui prezzi lievitano dell'1,4% su base annua. In controtendenza l'energia, che sconta soprattutto la frenata dei listini del gas (-6,4% su base annua) e il lieve arretramento in termini tendenziali per benzina e gasolio. La crescita globale dei prezzi dello 0,7% (indice Nic) si riduce allo 0,6% passando al paniere armonizzato Ipcv utile per la comparazione europea, indicatore che su base congiunturale si riduce del 2,1% soprattutto a causa dei saldi di gennaio nel settore abbigliamento, i cui listini sono scesi del 22% tra dicembre e gennaio. Dalle associazioni dei consuma-

tori arriva qualche critica sulla sottostima del dato ma il punto centrale nei commenti è legato alla spirale perversa bassi consumi-deflazione, con effetti potenzialmente negativi per il Paese. Nomisma invita a non sottovalutare i rischi di un'inflazione vicina allo zero mentre per il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli il punto centrale per la crescita «è ridare fiato ai consumi restituendo potere d'acquisto alle famiglie». Bassa dinamica dei prezzi - aggiunge però Confindustria - che allo stato è l'unico elemento in grado di attenuare la flessione del reddito disponibile reale.

L.Ov.